

asud'europa



Settimanale di politica, cultura ed economia realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali
"Pio La Torre" - Onlus. Anno 5 - Numero 15 - Palermo 25 aprile 2011

ISSN 2036-4865

NUMERO SPECIALE



L'Antimafia dei giovani



L'Antimafia che unifica l'Italia

Vito Lo Monaco

L'indagine annuale del Centro studi Pio La Torre sulla percezione del fenomeno mafioso degli studenti delle scuole medie superiori è giunta alla quinta edizione. Ormai è diventato un vero e proprio Report. È utile al Centro per affinare ulteriormente il suo progetto educativo antimafia; fornisce orientamenti di lavoro alle istituzioni pubbliche (scolastiche, istituzionali, politiche), a quelle private (ordini professionali, organizzazioni sindacali ed economiche), alle famiglie; sollecita la Politica a scrollarsi di dosso la sfiducia generalizzata di quella parte del mondo giovanile.

Il questionario, la cui metodologia è illustrata dai componenti il comitato scientifico, che ringrazio con sincerità per il loro prezioso contributo, è stato somministrato l'autunno scorso, mentre la maggior parte delle scuole partecipava al grande movimento di protesta contro la cosiddetta "riforma Gelmini". Pur in presenza delle centinaia di manifestazioni e occupazioni che hanno impegnato il mondo della scuola, grazie alla collaborazione dei docenti, oltre 2500 studenti, selezionati tra gli 8/9000 delle 94 scuole che hanno seguito il progetto educativo antimafia del Centro, hanno risposto on line ai quesiti del questionario. Tra le novità introdotte nel questionario da segnalare il maggior numero di domande aperte alle quali gli studenti hanno risposto con argomentazioni e parole proprie.

Esse forniscono, considerando le puntuali precisazioni scientifiche dei valutatori, importanti e originali spunti di analisi molte delle quali confermate da altre inchieste demoscopiche. Come in ogni valutazione analitica si possono evidenziare di più i risultati di segno positivo che negativo secondo la nota strategia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Proveremo gramscianamente a esercitare il pessimismo dell'intelligenza accompagnandolo con l'ottimismo della volontà.

Dalle risposte, l'Italia, in barba a tutte le presunti pulsioni politiche leghiste e separatiste, appare unificata dalla percezione di un'antimafia critica e non retorica.

Al Centro Nord come al Sud i giovani interpellati esprimono a stragrande maggioranza, come i loro colleghi degli anni scorsi, una valutazione negativa del fenomeno mafioso. Per oltre il 70%, la mafia incide negativamente sulle condizioni di sviluppo del Paese, l'arretratezza e la mafia sono strettamente connesse e per il 63,90% incide negativamente sul suo futuro. Oltre l'80% percepisce la mafia come fenomeno molto diffuso e il 90% esprime nes-

suna o poca fiducia nei politici nazionali e locali. Il sentimento di sfiducia, per più del 60%, si estende ai giornalisti ritenuti al soldo di chi detiene il potere e ai sindacalisti considerati l'emanazione di qualche schieramento politico. Il 56% non percepisce concretamente la presenza della mafia avvertita invece dal 34,66%. In Sicilia, pur con la sua lunga storia d'antimafia, la presenza della mafia è percepita concretamente dal 40,44%, mentre il 49,5% non l'avverte per niente, probabilmente perché per la loro giovane età non hanno avuto modo di entrare in relazione diretta con la mafia della quale peraltro è nota la capacità di mimetizzazione ambientale e sociale. Le attività illegali percepite sono, nell'ordine e senza alcuna differenza tra Nord e Sud, lo spaccio di droga, il pizzo, il lavoro nero e le discariche, soprattutto al Sud.

La fonte d'informazione primaria rimane la TV, mentre il luogo principale di discussione del fenomeno si riconferma la scuola.

Tra i motivi che consentono alla mafia di continuare ad esistere ci sono quelli economici (sottosviluppo, disoccupazione) e la corruzione delle classi dirigenti.

Per i siciliani la corruzione è al secondo posto dopo la mentalità mafiosa. La sfiducia nelle classi dirigenti, 95% al Nord 97% al Meridione, rende meno rilevante questa lieve diversità, con qualche piccolo miglioramento percentuale rispetto agli anni precedenti, la percezione che la mafia sia più forte dello Stato, nonostante i successi repressivi di questi anni. Probabilmente la ripetitività dei reati mafiosi, l'evidenza delle connivenze politiche, le presunte trattative storiche della mafia con una parte della politica, la presenza di imputati e

condannati per mafia presenti nelle assemblee elettive e a volte negli stessi governi, non convincono i giovani che il fenomeno sia destinato a scomparire in tempi brevi.

In conclusione sembra che l'Italia di questi giovani sia unita nella sfiducia verso la sua dirigenza, ma anche contro la mafia e la politica che la sostiene, temendo per il proprio futuro.

Se tutti i partiti, tutte le forze sociali ed economiche ascoltassero umilmente il grido d'angoscia di questi giovani, sapessero rispondere con concretezza e mettere al bando populismi e autoreferenzialità, all'Italia gioverebbe molto. Coniugando legalità, antimafia e giustizia sociale, il Paese procederebbe più spedito verso quella democrazia compiuta prefigurata dalla Costituzione.

Da Nord a Sud i giovani esprimono a stragrande maggioranza una valutazione negativa del fenomeno mafioso, uniti anche dalla sfiducia ai politici

Gerenza

ASud'Europa settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 5 - Numero 15 - Palermo, 25 aprile 2011

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/07 - Stampa: in proprio

Comitato Editoriale: Mario Azzolini, Mario Centorrino, Gemma Contin, Giovanni Fiandaca, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stan-canelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - In redazione: Davide Mancuso - Art Director: Davide Martorana

Redazione: Via Remo Sandron 61 - 90143 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it.

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: www.piolatorre.it

La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

In questo numero articoli e commenti di: Gemma Contin, Salvatore Di Piazza, Giovanni Frazzica, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Patrizia Mannino, Salvatore Sacco, Attilio Scaglione



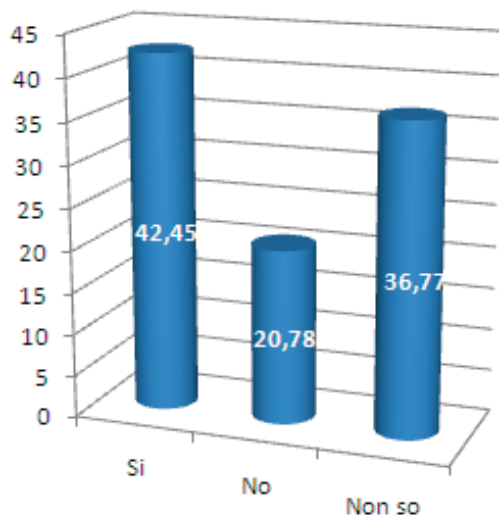
Uno sguardo interessante alla percezione mafiosa dei giovani

Antonio La Spina

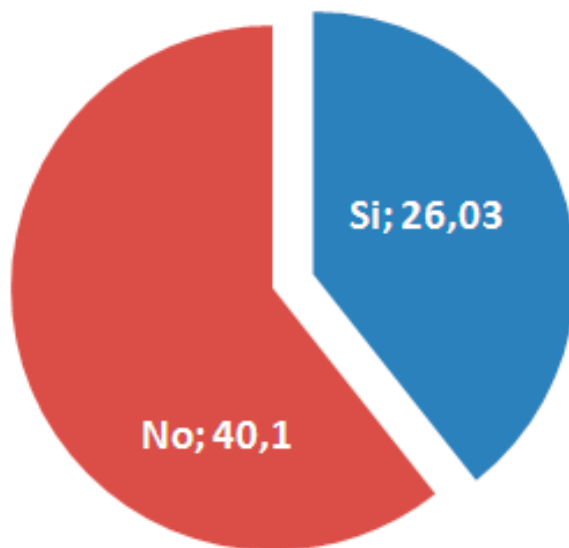
Come già nelle passate edizioni, la rilevazione svolta dal Centro Pio La Torre - i cui risultati vengono qui in parte presentati e commentati - genera materiale di elevata rilevanza, per diversi motivi. Anzitutto, oggi è molto più difficile e costoso che in passato lavorare su campioni numerosi, che coprano diverse parti del paese. Grazie alla rete di scuole che partecipano all'attività di educazione alla legalità svolta dal Centro, e grazie all'impegno dei docenti, abbiamo qui un folto gruppo di rispondenti, che supera le 2500 unità. Va subito sottolineato che non si tratta di un campione casuale statisticamente rappresentativo, bensì di un campione auto-selezionato, a seguito della scelta, compiuta da scuole e docenti, di partecipare al progetto. Pertanto, ciò che emerge dalle risposte ai questionari non può essere generalizzato alla popolazione studentesca, né tantomeno alla popolazione italiana. Ciò detto, si tratta comunque di una mole cospicua di rilevazioni, effettuate in condizioni specifiche (a scuola, nell'ambito di un progetto che fornisce agli studenti nuove conoscenze e nuovi stimoli, nonché la sollecitazione a compilare il questionario con attenzione), assai difficili da ottenere altrimenti. Entro i limiti di non generalizzabilità suddetti, quindi, siamo di fronte a un campione interessante.

Lo strumento di rilevazione è un questionario che, mantenendone una certa ossatura di base, viene anno per anno leggermente modificato. Dopo un momento in cui è apparso opportuno ridurre il numero delle domande, sono state via via inserite svariate nuove domande a risposta aperta. Alcune modifiche, poi, si sono avute

La lotta contro la mafia secondo te rafforzerebbe l'Unità d'Italia?



La mafia potrà essere definitivamente sconfitta?



per via del fatto che la rilevazione, che prima avveniva solo in scuole siciliane, è stata estesa a molte altre parti del paese. Quest'anno, infine, essendo il centocinquantunesimo dell'unità d'Italia, sono state pensate due nuove domande sulla possibilità che la lotta alla mafia rafforzi l'unità del paese.

Le domande aperte hanno sia difetti che pregi. Generalmente chi non è abituato a scrivere, di fronte a una domanda aperta può paralizzarsi, dando una risposta scarna e insignificante, o non rispondendo affatto, ovvero può perdere molto tempo a rispondere, compromettendo poi il buon esito della restante parte del questionario, che viene compilato troppo di fretta, o ancora può prenderne spunto per rinunciare a compilare il questionario. Inoltre, mentre la codifica delle risposte a domande chiuse è un'attività di routine, in cui bisogna fare attenzione solo a non commettere errori di trascrizione, la codifica delle risposte a domande aperte è assai più delicata e discrezionale.

Nel nostro caso, però, entrambi questi limiti hanno un peso contenuto. Quanto al primo, gli studenti di scuola superiore hanno una certa dimestichezza con la lingua scritta. Inoltre, questi particolari studenti, poiché partecipano al progetto, hanno un incentivo a portare a termine il questionario. Quanto al secondo limite, vengono impiegate avanzate metodiche di analisi testuale (ad oggi poco conosciute dalla gran parte dei ricercatori, sicché in molti altri casi esse non vengono usate, giacché il ricercatore serio che non le padroneggia si arresta di fronte al loro elevato tecnicismo). L'impiego di strumenti siffatti, a condizione di essere messo in mani esperte, rende trasparenti le scelte di lettura delle risposte, dando esiti anche "quantitativi".

Per oltre il 70% degli studenti lo Stato non fa abbastanza contro la mafia

Ciò è stato qui possibile perché il Centro si avvale (in precedenza grazie a due "asegni" di ricerca destinati appunto a un'analisi sociologica, "asegni" che oggi sono peraltro venuti meno) di due specialisti, con riferimento per un verso alla padronanza di tali tecniche (a tutt'oggi poco diffusa) e per altro verso all'approfondita conoscenza della tematica della criminalità organizzata.

Riscontrandosi un contesto favorevole ed essendo possibile avvalersi dell'applicazione da parte di esperti di tecniche sofisticate, gli svantaggi delle domande aperte vengono molto attenuati, sicché ne risaltano i pregi.

Se lo scrivere non ci paralizza, rispondere con parole nostre è più naturale che barrare qualche casella dopo aver letto una batteria di alternative preparate da qualcun altro. Inoltre, mentre se barro una casella per stanchezza, acquiescenza, voglia di non sfigurare facendo capire che non ho un'opinione, potrei talvolta farlo a cascaccio, in linea di massima la risposta a una domanda aperta è sicuramente mia, a meno che io non riesca a copiarla. Il che potrebbe essere effettivamente successo (vista la dimestichezza con Internet dei giovani, la disponibilità di nuove tecnologie e la diffusa abitudine del "copia e incolla"), ma, a quanto sembra, in un numero estremamente contenuto di casi. Ciò va quindi a ulteriore riprova della bontà della scelta compiuta e della autenticità della gran parte delle risposte.

Molti sono gli spunti di grande interesse forniti dalle risposte degli studenti. La ricchezza del materiale (di cui in questo fascicolo si presenta solo un assaggio) si presterebbe ad analisi molto più estese di quella che è possibile e opportuno fare in questa sede. Alla domanda "la mafia potrà essere definitivamente sconfitta?" solo un quarto risponde "sì", mentre il 40% risponde "no". Inoltre, per il 72% lo Stato non fa abbastanza per sconfiggerla (anche se

proprio lo Stato italiano, per la verità, non fa affatto poco). Per quasi l'84% la mafia è forte perché si infiltra nello Stato. Alla domanda se sia più forte lo Stato o la mafia, solo il 12,78% ha risposto lo Stato, il 25,32% ugualmente forti, il 53,74% la mafia. A fronte di una tale percezione soggettiva della forza della mafia, le risposte sia alla domanda chiusa (42,45% "sì", 20,78% "no", 36,77% "non so") sia a quella aperta sul contributo che la lotta alla mafia può dare al rafforzamento dell'unità d'Italia lasciano emergere una nota di speranza e di fiducia.

A proposito di fiducia, una serie di categorie sociali non sono giudicate meritevoli di riceverla. In testa si piazzano con ampio stacco i politici nazionali e i politici locali (rasentando in entrambi i casi l'85% delle risposte connotate da sfiducia), seguiti da sindacalisti, giornalisti, banchieri (cito qui solo le categorie per le quali le risposte "sfiducianti" superano il 50%). L'intera tabella andrebbe studiata in profondità, tenendo anche conto delle variabili territoriali e sociografiche. Il che andrebbe fatto per molte altre risposte, tra cui quella, data dal 57% dei giovani, che in questo caso potevano barrare fino a tre caselle, secondo cui la mafia continua a esistere (anche) per la mentalità dei siciliani.

Come è evidente, quella che qui ho prospettato non è un'analisi dei dati.

È soltanto un minimo assaggio. Per una vera analisi serve molto più spazio (e anche molto tempo e impegno). Ma il passaggio essenziale, in mancanza del quale qualunque analisi resta appesa a supposizioni e a speculazioni, era la rilevazione empirica, che è stata già compiuta, perché resa possibile dal Centro La Torre e grazie all'impegno di coloro che con competenza ed entusiasmo l'hanno seguita.

Per l'83% dei ragazzi la mafia è forte perché si infiltra nello Stato

	SI	NO	NON SO
La mafia è forte perché utilizza qualsiasi mezzo per raggiungere i suoi scopi	86.83%	6.66%	6.51%
Lo Stato non fa abbastanza per sconfiggere la mafia	72.21%	15.72%	12.07%
La mafia è forte perché si infiltra nello Stato	83.81%	5.41%	10.78%
Lo Stato è forte perché difende i valori della democrazia	18.78%	56.02%	25.21%
Lo Stato è forte, perché le sue risorse sono maggiori di quelle della mafia	16.27%	61.03%	22.70%
La mafia è forte perché fa paura	73.74%	18.38%	7.88%
La mafia è più forte dello Stato perché continua ad esistere	56.41%	25.13%	18.46%
Lo Stato e la mafia coincidono	39.91%	35.44%	24.66%
Lo Stato è più forte perché lo Stato siamo tutti noi	27.52%	48.26%	24.23%



Mafia ed economia: aumenta la sfiducia dei giovani sul futuro

Salvatore Sacco

Per i nostri giovani economia vuol dire soprattutto futuro, ovvero possibilità di inserirsi nel modo più soddisfacente possibile nel mondo del lavoro, preferibilmente senza dover chiedere favori a nessuno e soprattutto ai mafiosi. Purtroppo, la mafia condiziona fortemente l'economia e quindi questa aspirazione assolutamente legittima non sempre può essere assecondata ciò soprattutto nei territori dove le mafie, ricomprendendo in questo termine le varie organizzazioni locali quali 'ndrangheta, camorra etc., sono tradizionalmente più forti. E' questo uno degli aspetti che emerge dall'indagine annualmente condotta dal Centro studi e ricerche "Pio La Torre" nell'ambito del suo ormai quinquennale "progetto educativo antimafia" che ha coinvolto circa 2600 studenti delle scuole medie superiori italiane.

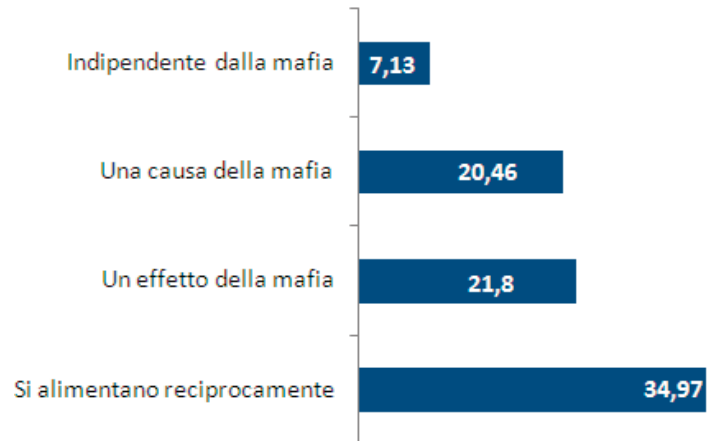
Venendo ai risultati della ricerca, prenderemo in esame specificamente gli aspetti che riguardano il rapporto fra mafie ed economia, così come lo vedono gli studenti che hanno risposto al questionario. I risultati devono esser letti con le dovute cautele imposte dalla tipologia e dai limiti del disegno campionario, derivanti in primo luogo dal fatto che il campione utilizzato è parzialmente auto selezionato.

Va evidenziato preliminarmente come la presenza di queste organizzazioni criminali sul territorio sia avvertita soprattutto dai ragazzi delle due regioni meridionali ricomprese nel campione (Calabria e Campania) con una percentuale pari al 44% , superiore a quella registrata fra gli studenti siciliani (35%) e centrosetteentrionali (23%). Traffico di droga, pizzo e lavoro nero sono, nell' ordine, le attività criminose ritenute più rivelatrici della presenza delle mafie dall'intero campione nazionale; tuttavia vi sono rilevanti differenze fra le diverse aree . Infatti, mentre la Sicilia risulta allineata con i dati nazionali (va ricordato comunque che il numero di studenti di questa regione è pari a circa il 63% dell' intero campione) , per gli studenti del meridione la gestione delle discariche, costituisce la seconda attività più rilevante di tali organizzazioni, con una importanza quasi pari al traffico di droga (rispettivamente 36% e 37%). Evidentemente su queste opinioni ha influito la martellante campagna scatenata dai media nazionali, soprattutto a ridosso delle ultime elezioni politiche. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che per i ragazzi siciliani, al contrario, questo aspetto rappresenti solo l'ultima fra le nove attività indicate nel questionario come potenzialmente riferibili alla presenza delle mafie. E del resto la ricerca conferma che la TV è la fonte primaria da cui i giovani, soprattutto nelle regioni sud insulari, traggono informazioni su questo fenomeno.

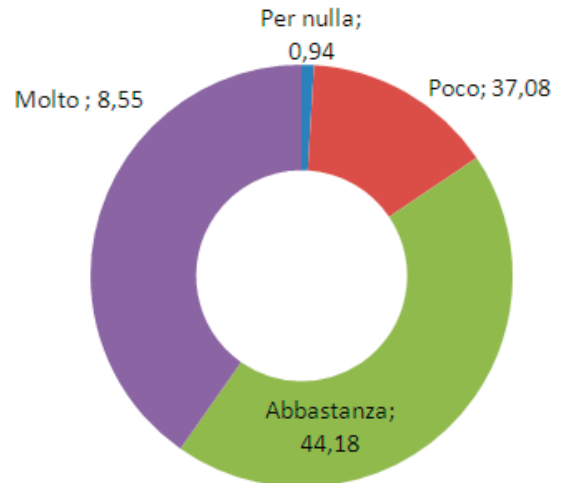
Un' altra differenza, rilevante e, per alcuni versi sorprendente, è data dal rilievo che i giovani del Centro Nord e del Meridione danno allo sfruttamento della prostituzione, ritenuta da entrambi i gruppi la terza attività più importante delle mafie, mentre, ancora una volta, per i ragazzi siciliani essa è una forma criminosa quasi irrilevante per i mafiosi.

Minori divergenze si registrano quando si tratta di individuare i motivi che consentono alla mafia di continuare ad esistere: i fattori economici (mancanza di lavoro e sottosviluppo) hanno un peso rilevante per i ragazzi di tutte le circoscrizioni, che li individuano, rispettivamente, come terzo e quinto fattore determinante sugli otto indicati nel questionario; la sfiducia nelle istituzioni è da tutti indicata al quarto posto, mentre la corruzione della classe dirigente è

A tuo avviso, l'arretratezza economica del Mezzogiorno può essere considerata



Quanto pensi sia diffusa la mafia nella tua regione?

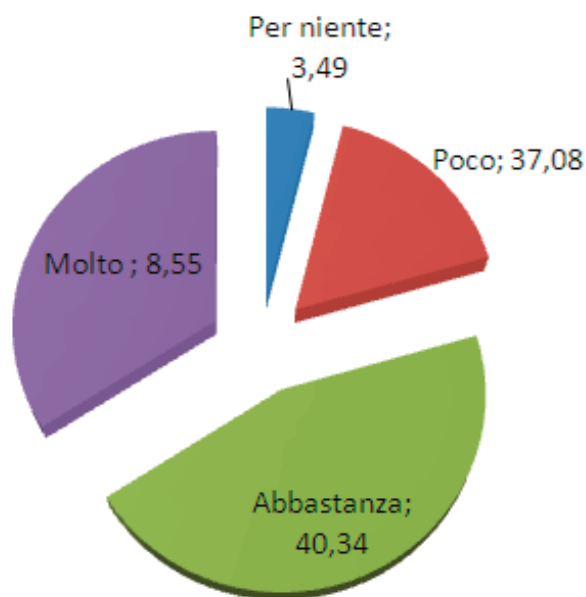


indicata come primo fattore dai meridionali e dai centro settentrionali (dove si hanno addirittura il 65% di segnalazioni in tal senso) mentre rappresenta solo il secondo fattore per i siciliani. Al contrario, "la mentalità dei siciliani" rappresenta il primo fattore per gli studenti dell' isola e solo il secondo per tutti gli altri. Anche in questo caso sembrano influire le enfattizzazioni, proposte da alcune emittenti televisive, dell' aspetto "eroico " di alcuni capimafia, seppur con valenze negative.

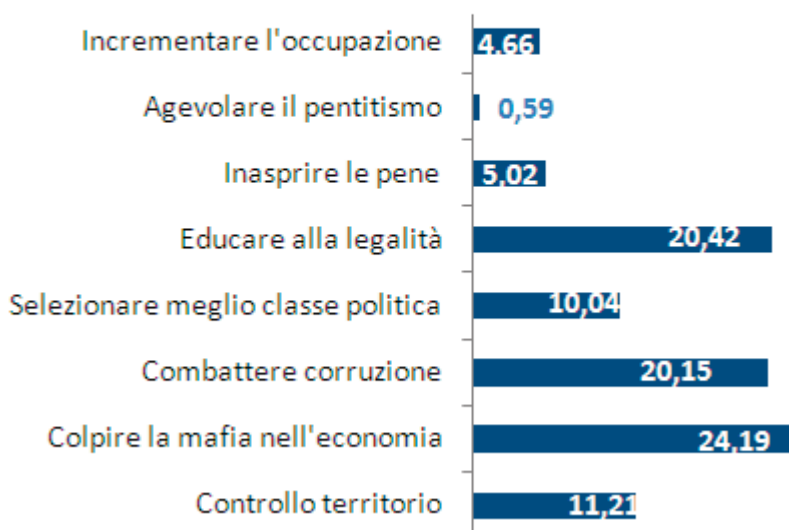
L'esempio che i giovani hanno dalla classe politica è davvero pessimo, cresce ancora, seppur di poco, la già altissima percentuale di coloro che ritiene abbastanza forte o, addirittura molto forte il rapporto fra mafia e politica: nella scorsa indagine la percentuale di giovani che si esprimeva in tal senso era circa

Cresce la percezione di una politica sempre più collusa

La presenza della mafia, a tuo avviso, incide negativamente sull'economia della tua regione?



Quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere la mafia?



il 95% ora sfiora il 95,5% con punte del 97% nel Meridione: sono dati davvero sconcertanti.

La pervasività delle mafie nelle regioni sud insulari si coglie quando si esamina la percezione dell'incidenza di queste organizzazioni criminali sulle economie locali: infatti per l'83% degli studenti di Sicilia, Calabria e Campania, tale incidenza è forte o abbastanza forte, percentuale che scende al 56% fra gli studenti centrosettentrionali. Per converso, alla domanda se via sia un rapporto di causa - effetto o, comunque, un'interazione fra mafie e sottosviluppo del Mezzogiorno, le opinioni si invertono: sono in maggioranza i ragazzi del Centro nord a pensarla in questo modo l'83% (dato cumulato), un valore superiore sia all'80% del Meridione sia, soprattutto, al 74% della Sicilia.

In queste condizioni è naturale che quasi un giovane meridionale su quattro (74%) ritenga che la mafia potrà in qualche modo ostacolarlo nella costruzione del proprio futuro, contro un giovane siciliano su tre (67%) ed, infine, circa un giovane centrosettentrionale su due (56%). Coerentemente con quanto fin qui rilevato, circa il 25% degli studenti intervistati, con minime differenze a livello regionale, ritiene che la mancanza di lavoro sia il secondo fattore più rilevante per cui ci si rivolge alle mafie o si entra a far parte di simili organizzazioni criminali.

Molto chiare sembrano essere le idee sul da farsi, sia a livello di singoli che di collettività: il 37% degli intervistati ritiene che le misure più efficaci a livello individuale sia quella di non sostenere l'economia mafiosa, anche in questo caso si registra una certa omogeneità fra tutte le circoscrizioni territoriali considerate. Per quanto riguarda l'azione dello Stato, invece, circa il 25% dei ragazzi siciliani e centrosettentrionali ritiene che l'azione più efficace sia quella di colpire questi criminali proprio nei loro interessi economici; tale percentuale scende all'11% fra i ragazzi del meridione che invece ritengono strumenti più efficaci, nell'ordine, l'educazione alla legalità (33%), il contrasto alla corruzione (22%) ed il potenziamento del controllo del territorio (17%).

Questi risultati confermano alcuni vettori che caratterizzano l'attuale scenario socio economico del Paese: la progressiva perdita di fiducia nella classe politica e, quindi in quella governativa, non aiuta a demolire la elevatissima percezione della persistenza dell'azione dei mafiosi e della loro capacità di incidere sull'economia; in queste condizioni lo Stato non dà l'impressione di potere assicurare la necessaria efficacia alla lotta effettiva ai gangli più reconditi della mafia, che gli stessi giovani individuano proprio nel rapporto fra mafia e politica.

A livello territoriale, poi, mentre i giovani siciliani sembrano assumere un atteggiamento più pragmatico nei confronti della mafia, forse anche perché in questa regione fenomeni simili sono più consolidati, i giovani studenti calabresi e campani, sembrano essere più disorientati, a causa probabilmente dalla virulenta escalation realizzata dalle mafie locali in questo ultimo decennio. Gli studenti del Centro Nord, invece, pur a fronte del progressivo processo di diffusione delle attività criminose a carattere mafioso anche in quelle aree, continuano a ritenere tali fenomeni, nel complesso, abbastanza estranei sia alla propria sfera individuale che a quella collettiva.



La mafia nella mente dei giovani

Giovanni Frazzica

In questo contributo si presentano i risultati di un'analisi di tipo quali-quantitativo delle risposte fornite alla domanda "Cosa è per te la mafia?" dai giovani che hanno partecipato al progetto educativo antimafia promosso dal Centro ed Iniziative Culturali "Pio La Torre" nel corso dell'anno scolastico 2010-2011. Per l'analisi dei dati si è fatto ricorso al software T-lab, tentando di "guardare" ai dati da più prospettive, incrociando tecniche diverse.

I principali interrogativi che hanno mosso questa ricerca sono: a) come si rappresentano i giovani la mafia? b) su cosa si soffermano quando sono chiamati ad esprimere la propria opinione sul fenomeno? c) quali sono le principali differenze che caratterizzano le diverse posizioni?

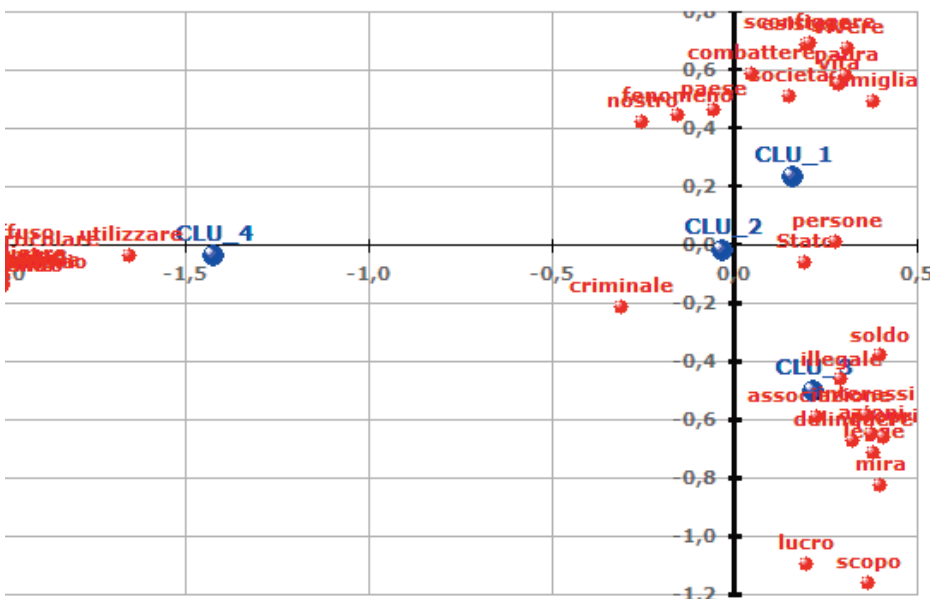
Per fare ciò tutti i testi raccolti sono stati corretti manualmente, al fine di eliminare gli eventuali errori di battitura e le forme linguistiche abbreviate; sono stati dunque acquisiti dal software che si è scelto di utilizzare e si è proceduto ad analizzare i dati testuali, secondo il procedimento illustrato di seguito. Sono state analizzate nel complesso le risposte di 2.485 giovani. I testi, formati complessivamente da 72.109 occorrenze (parole), sono riconducibili a 6.253 forme linguistiche diverse e a 4.169 lemmi. La soglia di frequenza utilizzata, ovvero il numero di volte minimo affinché una parola possa essere stata rilevata per l'analisi, è stata fissata a 9. Il punto di forza di questo tipo di procedimento risiede nella possibilità di analizzare enormi quantità di testi evitando di ricorrere alle tradizionali operazioni di codifica, lasciando, dunque, il rispondente libero di esprimersi in merito all'argomento che si intende indagare. Anche se a prima vista l'interpretazione dei risultati può sembrare complicata, a ben vedere è possibile ottenere informazioni in maniera semplice e soprattutto trasparente.

A dati testuali (le risposte alle domande, per intenderci) sono stati affiancati dati contestuali. Così, per ciascuna risposta è stato indicato il sesso del rispondente, la regione di residenza, e, ove possibile, il titolo di studio della madre e del padre. È stata, inoltre, creata una suddivisione per scuola frequentata. Le modalità utilizzate in questo caso sono state: a) licei, b) altre scuole.

La mafia secondo i giovani

In un primo momento, grazie all'applicazione di una tecnica di analisi, che prende il nome di analisi tematica dei contesti elementari, il contenuto delle risposte è stato "raggruppato" in pochi ma significativi cluster, ovvero in gruppi omogenei al loro interno ed eterogenei fra di loro. Ciò ha permesso di comprendere "quali" sono stati i temi rilevanti e "quanto" di essi si è parlato. Il grafico seguente mostra su un piano che prende il nome di "piano fattoriale" la distribuzione dei raggruppamenti di senso. L'analisi prosegue analizzando ciascun cluster. Si tenga conto che a distanze geometriche corrispondono distanze semantiche. In sintesi, maggiore è la distanza fra i cluster, maggiore è la differenza tra i temi da essi riassunti. Gli assi rappresentano dimensioni di senso nascoste nei testi. In pratica a destra e a sinistra del piano, o in alto e in basso se consideriamo l'asse verticale, si riscontrano opposizioni semantiche secondo aspetti considerati rilevanti. Un po' come la destra e la sinistra nella sfera politica. Raggruppamenti diversi esprimeranno anche significati diversi e dunque posizioni differenti riferite allo stesso oggetto in merito al quale si richiede un'opinione. Prima di procedere alla descrizione del contenuto del primo raggruppamento di senso, occorre osservare sia i contesti elementari in esso contenuti, sia il peso assunto. Il contesto elementare in questa sede può essere definito come uno o più enunciati separati da segni di punteggiatura o dal cosiddetto "punto e a capo". In pratica, i testi vengono scomposti in frasi dotate di significato, che poi vengono raggruppate per affinità semantica. Poi, sulla totalità dei testi, il software conta i contesti elementari presenti in ciascun raggruppamento e individua la percentuale. Così, è possibile scoprire quali sono i cluster più "pesanti" e, dunque, i temi di cui si è parlato di più. Fatta questa dovuta anche se semplificata premessa, possiamo procedere con l'analisi.

Il primo cluster, posizionato nel quadrante in alto a destra contiene all'interno quasi la metà di tutti i contesti elementari (il



Nel grafico accanto i cluster emersi dall'indagine

La strategia della paura in vista dell'arricchimento personale

49,15%, per essere precisi). Esprime la posizione di quanti, prevalentemente femmine e siciliani in genere, nell'esprimersi in merito alla criminalità organizzata di stampo mafioso utilizzano termini quali: "vivere", "paura", "uccidere", "eliminare", "combattere", ecc. Sono, in sintesi, frasi riportate da quanti nel descrivere la mafia si soffermano sugli aspetti violenti ad essa connessi e sulla capacità di intimidazione. Viene attribuita anche importanza alle azioni di contrasto all'agire criminale e ad un possibile smantellamento dell'organizzazione.

Non si nasconde la presenza anche di quanti si mostrano pessimisti in merito ad una possibile sconfitta della criminalità organizzata. Secondo quanto emerso, la forza della mafia sta proprio nella paura che è in grado di incutere. La mafia terrorizza, diffonde insicurezza e impedisce agli uomini di esercitare la propria libertà. Una maggiore presenza delle istituzioni e una maggiore fiducia nell'operato delle forze dell'ordine potrebbero, secondo quanto riscontrato, fornire un'accelerazione al processo di presa di coscienza già in atto, che sta coinvolgendo la società civile nel suo complesso.

Quanto affermato, ovviamente, non è soltanto il frutto della lettura delle parole più significative presenti all'interno di questo raggruppamento, ma viene fuori anche dalla disamina delle frasi in esso contenute. Questa operazione ha permesso di cogliere in maniera migliore il senso veicolato dai testi e di guardare all'oggetto di analisi da più punti di vista.

Si è appena affermato che i sostenitori di questa posizione sono soprattutto le femmine. Ciò non vuole dire che non vi siano studenti di sesso maschile ad esprimersi in questi termini, ma soltanto che, secondo alcune diffuse misurazioni statistiche, sono stati riscontrati valori significativi per questa modalità della variabile "sesso".

Ogni cluster può essere ispezionato sia mediante la lettura dei lemmi che lo caratterizzano maggiormente (mediante il test del chi quadro), sia mediante l'osservazione dei contesti elementari contenuti in esso. Infine, è possibile "pesare" ciascuno tema all'interno

del testo mediante l'osservazione della distribuzione dei contesti elementari nei cluster tematici e leggere gli assi fattoriali anche alla luce di questi ultimi.

Quanto alle altre variabili utilizzate durante il processo di organizzazione dei testi, fatta eccezione per la variabile "regione di residenza", non si riscontrano altri elementi associati significativamente con questo raggruppamento di senso.

Nella tabella 1, in corrispondenza delle righe sono presenti i lemmi e le variabili, ordinati per significatività decrescente. In corrispondenza della seconda colonna sono riportati i valori del chi quadro, una misura utilizzata per comprendere l'associazione tra le variabili. Nelle colonne seguenti vengono riportati i valori riferiti al numero dei contesti elementari presenti nel cluster selezionato e nella totalità dei testi. Di seguito si riportano alcuni dei contesti elementari (c.e.) ordinati per significatività decrescente. Sono anche riportate le variabili contestuali utilizzate per l'organizzazione dei dati.

Il secondo raggruppamento semantico è posizionato in prossimità dell'origine degli assi e contiene il 20,02% dei contesti elementari. La sua posizione fa supporre che questo cluster non sia particolarmente rilevante nella determinazione delle differenze tra i soggetti intervistati. Osservando la tabella che riporta i lemmi caratteristici si nota immediatamente che non è presente nessuna delle variabili utilizzate per l'organizzazione dei dati. Ciò fa supporre che sia un tema trasversale, che interessa un po' tutti i rispondenti e che non ne definisce le differenze.

In pratica, non si tratta di una posizione sostenuta prevalentemente da maschi o femmine, da figli di diplomati o di laureati, o ancora da residenti in Sicilia o in Lombardia. Sono quelle porzioni di testo in cui la mafia viene decritta utilizzando la sua classica definizione.

Ovviamente, non mancano chiari riferimenti ad interessi economici o a rapporti di potere tra esponenti della criminalità organizzata e membri delle istituzioni, ma non si fornisce un giudizio più articolato. Per le ragioni appena esposte, non si ri-

Tabella 1, i lemmi e le variabili del primo raggruppamento di senso

Lemmi	CHI 2	C.E. IN CLU	C.E. IN TOT
vivere	57,183	67	72
paura	53,603	79	91
uccidere	53,325	68	75
esistere	52,546	80	93
sconfiggere	51,855	62	67
famiglia	49,66	71	81
vita	44,979	82	100
gente	36,917	97	129
sentire	35,246	39	41
brutto	34,064	45	50

NR: Per ragioni di spazio nelle tabelle sono riportati soltanto i primi dieci elementi.

Per i ragazzi la mafia è sinonimo di potere

Le donne ne evidenziano gli aspetti familiari

tiene opportuno approfondire ulteriormente la descrizione di questo cluster, preferendo rimandare all'osservazione degli elementi significativi presenti in questo raggruppamento semantico.

Il terzo cluster contiene il 23,05% dei contesti elementari ed è posizionato nel quadrante in basso a destra. Esprime la posizione di quanti, nel descrivere la mafia, sottolineano gli scopi dell'organizzazione criminale. Lemmi quali: "scopo", "lucro", "soldo", "interessi", "guadagno" sono solo alcuni dei riferimenti che sono stati utilizzati dai giovani interpellati per lo svolgimento della ricerca. Nel pronunciarsi in maniera fortemente negativa nei confronti della mafia, si soffermano sugli aspetti economici connessi alle attività illecite.

Se nel primo raggruppamento semantico sono racchiuse le posizioni riguardanti non soltanto le azioni compiute dalla criminalità organizzata e si evidenziano aspetti legati agli effetti sulla cittadinanza, in questo cluster, invece, si tende a far luce sugli obiettivi che la mafia persegue. In sintesi, un quinto di tutti i testi riportano contenuti riguardanti il denaro in genere e l'arricchimento personale nello specifico agognati dai soggetti mafiosi. Come già anticipato, per consentire al lettore una più agevole comprensione di quanto appena descritto si è preferito riportare i contesti elementari giudicati significativi e che più caratterizzano questo raggruppamento di senso.

L'analisi che viene fornita è infatti frutto dell'interpretazione del ricercatore e per tale ragione si configura come una chiave di lettura della polisemia presente nelle risposte fornite dai giovani. Proseguendo nella lettura dei dati, si notano misure di associazione significative per la modalità "maschio" della variabile "sesso" e per la modalità "Liguria" della variabile "regione". Ciò permette di asserire che un maggiore contributo alla definizione di questo cluster sia stato fornito dai maschi in genere e dai giovani liguri. Osservando ancora la tabella che riporta i lemmi e le variabili caratteristici del terzo cluster si nota che sono anche i giovani che non hanno informazioni in merito al titolo di studio di entrambi i genitori ad esprimere la loro posizione in merito all'agire criminale, orien-

tandosi verso aspetti legati al denaro e al potere che da questo ne potrebbe derivare. Con ciò non si vuole in alcun modo sostenere che studenti appartenenti ad altri gruppi abbiano espresso giudizi simili. L'analisi svolta in questa sede si è, infatti, soffermata sui testi cercando di individuare se, e in che misura, vi fossero riferimenti a tipi di giovani "associabili" con i contenuti emersi.

È interessante, già adesso, notare un'opposizione tra maschi e femmine nel modo in cui ci si rapporta al concetto della criminalità organizzata. I primi evidenziano gli aspetti legati al potere e all'arricchimento personale (esprimendo chiaramente giudizi fortemente negativi, s'intenda); le seconde evidenziano gli aspetti personali, che interessano la sfera intima, familiare, e gli effetti che la presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso esercita sulle persone. In sostanza, si potrebbe sostenere che maschi e femmine si posizionano in due mondi semantici diversi.

Il lettore ricordi che i valori percentuali riscontrati nei diversi cluster riguardano la quantità dei contesti elementari presenti e non il numero dei giovani la cui posizione rientra nei cluster. Inoltre, pur non trattandosi di un campione rappresentativo in termini statistici e, quindi, che non fornisce stime generalizzabili alla totalità dei giovani studenti, la quantità dei rispondenti e la varietà tipologica permette di sostenere che si è in presenza di dati dotati di una robustezza certamente interessante.

Un'altra variabile, associata ai cluster 1 e 3, le cui modalità sembrano opporsi, è la regione di residenza. Gli studenti siciliani sembrano valutare la criminalità organizzata quale soggetto che limita gravemente le libertà individuali e che costituisce una forte fonte di preoccupazione. Gli studenti liguri, sembrano, invece, soffermarsi in maniera maggiore (o comunque più di altri) su aspetti legati al potere economico e sugli obiettivi perseguiti dai mafiosi.

Il quarto cluster contiene al suo interno fortunatamente solo il 7,78% dei contesti elementari ed è posizionato a ridosso del

Tabella 2, i lemmi e le variabili del secondo raggruppamento di senso

Lemmi	CHI 2	C.E. IN CLU	C.E. IN TOT
organizzato	124,7	107	219
politico	77,227	63	124
criminalità	71,771	67	140
Stato	59,527	132	382
economico	47,399	48	103
controllare	38,985	26	46
economia	38,407	27	49
Italia	36,484	72	197
collaborazione	27,328	12	17
politica	25,412	43	111

La scarsa fiducia nelle istituzioni concorre ad un pessimismo diffuso

semiasse negativo dell'asse orizzontale. Ma perché è stato utilizzato l'avverbio "fortunatamente"? I contesti elementari in esso presenti sono molto simili tra loro e contengono chiari riferimenti alla criminalità organizzata che è possibile ritrovare all'indirizzo: <http://it.wikipedia.org/wiki/Mafia>. Ma come è possibile interpretare questo risultato? Intanto, constatare che grazie all'utilizzo di una procedura automatica tutti i contesti elementari simili vengono inseriti in un cluster dà forza a questo strumento di analisi. La scelta di rispondere alla domanda utilizzando parte di ciò che è possibile trovare su internet si presta a diverse interpretazioni, prime fra tutte la ricerca di un risparmio cognitivo e/o la non perfetta comprensione della domanda. A scopo esemplificativo, si riportano soltanto alcuni contesti elementari significativi.

Ora, poiché nella ricerca sociale questo è un rischio con cui ci si deve sempre confrontare, avere riscontrato una percentuale così bassa, su un campione di soggetti tanto ampio, fa ben sperare circa la rilevanza delle risposte fornite dagli altri studenti. In sintesi, l'utilizzo, da parte degli studenti, di una frase "preconfezionata" trovata su Internet da copiare per rispondere alla domanda "Cosa pensi della mafia?" potrebbe forse far sostenere che la mafia sia sentita come un fenomeno lontano, che non riguarda da vicino e che, dunque, non spinge il giovane ad esprimersi personalmente. Ciò, fatta la dovuta eccezione per coloro che hanno scelto la via più breve, il "copia ed incolla", per intenderci. Per le ragioni appena esposte, non appare necessario procedere ad una ulteriore analisi di questo cluster. Il dato rilevante, a nostro avviso, riguarda la trasparenza e la facile ispezionabilità della base empirica.

Poiché sono stati questi i principali obiettivi che si è cercato di perseguire in questa ricerca, si è ritenuto necessario riportare per intero le evidenze empiriche, cercando di fornire una interpretazione ritenuta plausibile. L'unica variabile associata a questo cluster è "regione di residenza". In particolare, ad avere scelto questo espediente sono stati, più di altri, i giovani lombardi.

In conclusione possiamo affermare che, alla luce di quanto riscontrato a seguito dell'analisi delle risposte fornite dai giovani, le dif-

ferenze maggiori si riscontrano tra studenti di sesso maschile e studenti di sesso femminile, se si prende in considerazione la variabile "sesso". Con riferimento alle regione di residenza, non si riscontrano forti differenze, fatta eccezione per gli studenti siciliani e i giovani liguri. I primi sembrano più preoccupati per gli effetti sulle persone e sulla libertà individuale. Tale posizione è rafforzata dalla presenza dei lemmi di cui si è discusso sopra. I secondi sembrano soffermarsi prevalentemente sugli scopi illeciti degli esponenti della criminalità organizzata.

Le altre variabili, almeno con riferimento alle risposte fornite a questa domanda, non sembrano ricoprire una funzione discriminante. Ciò non vuol dire che l'analisi del peso da queste assunto appare superflua, ma soltanto che non si riscontrano differenze significative tra i giovani nel descrivere il proprio pensiero sulla mafia. La sconfitta della mafia costituisce uno degli obiettivi prioritari da perseguire. Ciò (nonostante larga parte dei giovani si sia mostrata fiduciosa), secondo i soggetti che hanno risposto alle domande sarà particolarmente difficile da raggiungere, sia a causa della forza di cui dispongono le organizzazioni criminali, sia perché, secondo molti, le istituzioni non fanno abbastanza. Non mancano, infatti, forti critiche all'operato dei soggetti politici, la cui immagine nei giovani non è certamente invidiabile.

La scarsa fiducia nelle istituzioni, associata con la percezione di una criminalità organizzata forte, concorre nella costruzione di un pessimismo che fa da cornice alla rappresentazione della mafia nei giovani, i quali, però, non mancano di auspicare una definitiva vittoria della giustizia quale presupposto di uno sviluppo più armonico.

Ma per raggiungere l'obiettivo è necessario che la classe politica tutta si faccia portatrice dei valori di legalità e concorra ad incrementare il livello di fiducia complessivo di cui godono le istituzioni.

Tabella 3, i lemmi e le variabili del terzo raggruppamento di senso

Lemmi	CHI 2	C.E. IN CLU	C.E. IN TOT
scopo	127,341	65	90
illegale	68,57	116	269
lucro	61,504	36	53
delinquere	58,52	70	142
interesse	36,046	45	92
soldo	26,623	44	99
arricchire	20,825	33	73
guadagno	17,372	18	34
attività	17,015	45	116
sfruttare	16,93	24	51

La lotta alla mafia può rafforzare l'Unità d'Italia?

In questo contributo si forniscono i risultati dell'analisi delle risposte fornite alla domanda (rivolta ai giovani che hanno partecipato al progetto educativo antimafia del Centro Studi ed Iniziative Culturali "Pio La Torre") riguardante il rafforzamento dell'Unità d'Italia, quale effetto dell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

In questo caso sono state raccolte 1.005 risposte. Considerando non soltanto il tipo di domanda, ma anche il fatto che sia stata inserita alla fine del questionario, il numero delle mancate risposte non stupisce affatto. Tuttavia, prendendo atto del numero di studenti che ha fornito una risposta (e in certi casi anche molto articolata) i risultati cui si è pervenuti non appaiono privi di una robustezza che ci permette di ritenerci soddisfatti. Prima di entrare nel vivo della presentazione, è opportuno precisare, inoltre, che per l'analisi è stata utilizzata la medesima procedura seguita per l'analisi delle domande alla risposta sulla rappresentazione della mafia. Per tali ragioni, si procederà direttamente alla presentazione dei risultati, riportando le frasi più significative delle diverse posizioni espresse dai giovani.

Le risposte dei giovani

Sono emersi quattro macro temi. Il grafico seguente offre la possibilità di comprendere quanto spazio è stato dedicato a ciascun argomento.

Il cluster, come già spiegato, è il tema trattato dai giovani. Il lettore noti che il gruppo più "pesante" è il secondo. Esso contiene, infatti, quasi la metà del numero di frasi complessivo. Tutti i testi sono stati analizzati a seguito dell'individuazione di contesti elementari. In questa sede non si ritiene proficuo fornire un approfondimento di questo concetto. Basti pensare che i temi contengono all'interno frasi che presentano argomenti simili e si differenziano fra di loro per eterogeneità semantica. Partendo dal fatto che la lotta alla mafia viene considerata una condizione necessaria anche al raf-

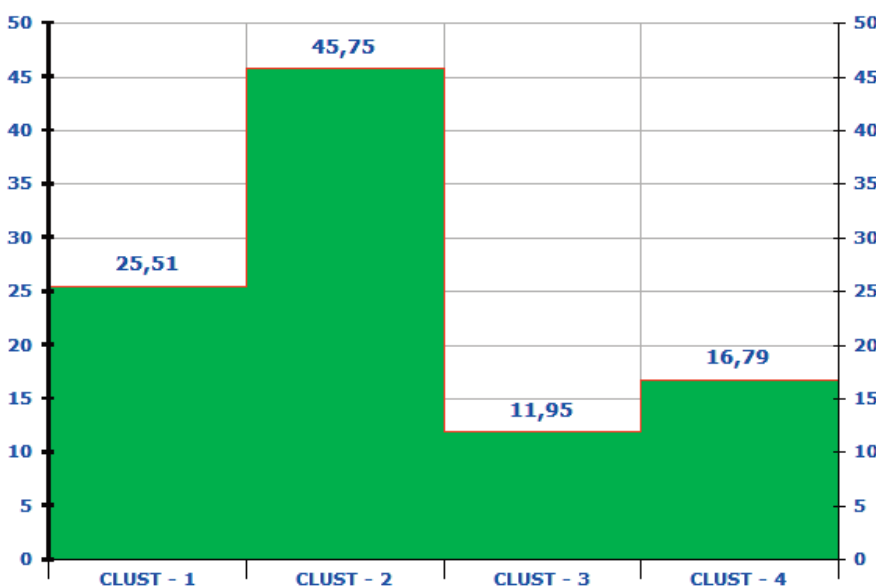
forzamento del sentimento di unità nazionale, i giovani che hanno risposto alla domanda forniscono motivazioni diverse e si fanno portavoce di un bisogno che appare sempre più chiaro tra la popolazione e che si evince anche dalle risposte fornite dalla società civile e dalle principali associazioni di categoria. Quindi, ritorniamo all'analisi dei dati. Il primo cluster contiene il 25,51% dei contesti elementari. Questo vuol dire che un quarto di tutte le frasi rientrano in questo raggruppamento di senso. Il terzo e il quarto cluster contengono rispettivamente l'11,95% e il 16,79% dei contesti elementari.

Ma qual è il senso veicolato da questi insiemi di testi? Esistono tipi di giovani che la pensano in un modo piuttosto che in un altro? Vedremo che non sempre alcuni temi saranno caratteristici di alcuni tipi di soggetti, mentre altri, secondo le variabili che abbiamo utilizzato e che sono identiche a quelle selezionate per l'organizzazione delle risposte alla domanda sulla mafia, si configurano come temi trasversali, sui quali si soffermano un po' tutti.

Ognuno di noi, quando fornisce una risposta aperta, infatti, può articolare l'argomento di cui parla "a modo proprio"; a volte vengono trattati più temi. L'analisi che abbiamo svolto cerca, appunto, di far luce su questi temi. Data la dimensione del corpus testuale, si è ritenuto utile ricorrere al mezzo informatico. La lettura dei testi ha anche permesso di confrontare gli output forniti dal software utilizzato e ha consentito di analizzare i dati in modi diversi.

Fatta questa breve (ma necessaria) premessa iniziamo dal primo cluster. I lemmi più caratteristici di questo raggruppamento di senso fanno supporre che in esso si ritrovi la posizione di coloro che ritengono che la lotta alla mafia e la definitiva sconfitta della criminalità organizzata aumenti il senso di fiducia nelle istituzioni.

I giovani sembrano manifestare in maniera chiara il bisogno di



Nel grafico accanto le percentuali dei contesti elementari per cluster

Per i ragazzi il successo contro la criminalità aumenterebbe la crescita del senso di unità



un ordinamento che sia in grado di esercitare il proprio potere a livello nazionale e ponga fine al senso di insicurezza che viene percepito così nitidamente. La scarsa fiducia riposta nei politici che operano sia nel contesto locale, sia in quello nazionale, sembra ritrovarsi anche all'interno di questo raggruppamento di senso. A questo punto è interessante operare un confronto con i dati emersi dalla disamina di alcuni dati che vengono fuori dal questionario. Con due domande si è chiesto ai giovani di esprimersi in merito ai politici locali e nazionali.

È emerso che, per entrambi i soggetti, coloro che esprimevano livelli di fiducia molto o abbastanza alti non arrivano al 20%. In particolare, soltanto il 2,39% e il 2,70% dei rispondenti attribuisce molta fiducia rispettivamente ai politici locali e nazionali. Mentre più dell'80% si definisce poco o per nulla fiducioso. La lotta alla mafia, come si può osservare dalla lettura dei contesti elementari riportati in questo contributo, sembra potere incrementare il livello di fiducia, difondendo l'immagine di uno Stato cui ci si può affidare. Per far ciò, secondo i rispondenti, è necessario intraprendere percorsi di collaborazione fra le istituzioni e nello stesso tempo incentivare la

classe politica a rispettare gli impegni presi. Va precisato che questo è un tema trasversale, comune un po' a tutti gli intervistati. Non sono state riscontrate misure di associazione significative con le variabili utilizzate per la codifica dei testi. Il secondo raggruppamento di senso esprime la posizione di quanti si soffermano sul divario tra il Nord del nostro Paese e le regioni del Mezzogiorno. La sconfitta della criminalità organizzata permetterebbe di superare molti dei problemi legati al mancato sviluppo, o comunque derivanti da una crescita a due velocità che ha interessato (e interessa ancora) l'Italia. In questo cluster vengono trattati argomenti che riguardano sia il sistema economico, sia il modo in cui ci si rappresenta, secondo i giovani, le diverse aree del Paese. Così, viene più volte sottolineata la presenza della criminalità organizzata in regioni diverse, e non soltanto in aree specifiche.

Le variabili associate significativamente a questo cluster sono la regione, il titolo di studio del padre e la scuola frequentata. Possiamo inserire all'interno di questo raggruppamento di senso soprattutto le risposte fornite dai giovani toscani, quelle dei giovani che hanno dichiarato di avere il padre laureato e i frequentanti il liceo. Ciò, però, non deve indurre in errore facendo pensare che questi risultati possano essere generalizzati.

I contesti elementari che sono riportati rispettano un ordine derivante dal grado di significatività di ogni frase. Per tali ragioni, non riportando tutte le risposte, non è sempre possibile riscontrare le modalità delle variabili significative.

Questo dato permette di comprendere meglio cosa si intende quando si studiano le misure di associazione. Sicuramente troviamo risposte fornite da studenti di regioni diverse e frequentanti scuole diverse, ma fra le modalità presenti, quelle indicate sono quelle associabili in maniera significativa con questo cluster. Trattandosi di un campione auto selezionato e non rappresentativo in termini statistici, le stime ottenute non hanno alcuna pretesa di essere estese alla popolazione dei giovani. Ciò che emerge, con riferimento alle differenze tra le risposte fornite nel corso della ricerca condotta dal Centro, deriva dalla constatazione di alcune misure di associazione significative. I risultati però, è opportuno precisarlo, sono certamente interessanti, dato il numero dei rispondenti. I giovani giudicano la mafia come "qualcosa che divide" non soltanto in termini economici due territori, ma che dà luogo a rappresentazioni diverse del Nord e del Sud.

Viene sottolineata, inoltre, la necessità di guardare alla criminalità organizzata come un fenomeno che interessa a vari livelli tutto il Paese. La sconfitta della mafia permetterebbe la diffusione di un senso di unità nazionale, consentendo il superamento di posizioni, a detta degli studenti che hanno risposto al questionario, che alimentano lo stereotipo negativo secondo il quale la mafia operi soltanto in alcune aree del Paese e non in altre.

Il terzo cluster raggruppa le posizioni di quanti, fornendo una risposta secca e non articolata, sottolineano in termini generici i

La tutela del bene comune e la cooperazione

Atti virtuosi contro lo strapotere criminale

benefici derivanti dalla sconfitta della mafia. Si parla di maggiore sicurezza, di un miglioramento della qualità della vita, ma non si registrano molti riferimenti espliciti all'unità nazionale, se non con riferimento al miglioramento della qualità della vita in tutto il territorio nazionale. Le modalità associate a questo raggruppamento di senso sono "Lazio" per quanto riguarda la variabile "regione di residenza", "licenza media" ed "elementare" per quanto riguarda il titolo di studio sia della madre, sia del padre e "istituti tecnici" con riferimento alla scuola frequentata. Il quarto cluster, infine, esprime la posizione di quanti ricordano che lottare contro un nemico comune permette di rafforzare il gruppo. In tal senso, nel definire la mafia in termini estremamente negativi, i giovani, le cui risposte rientrano in questo raggruppamento di senso, utilizzano lemmi come: "insieme", "lottare", "comune", "collaborare", ecc. Nessuna delle variabili utilizzate è risultata associata significativamente con questo raggruppamento di senso, condizione che consente di sostenere che si tratti di un tema trasversale, comune un po' a tutti i rispondenti.

Qui è possibile riscontrare posizioni che mettono in evidenza non soltanto la necessità di porre in essere azioni di contrasto all'agire mafioso sempre più incisive, ma anche l'effetto positivo derivante

dalla collaborazione dei cittadini che, con uno spirito cooperativo volto al rispetto e alla tutela del bene comune, mettano in atto comportamenti virtuosi che intacchino profondamente il potere criminale. Il riferimento va, in modo particolare, quindi, non soltanto a quanti sono impegnati in azioni di contrasto all'agire criminale in qualità di magistrati, di appartenenti alle forze di polizia, o di decisori pubblici, ma anche ai singoli cittadini che dovrebbero vedere la sconfitta della mafia come un obiettivo comune.

Emblematiche in tal senso sono le frasi riportate dalla selezione dei contesti elementari più significativi.

Infine, è opportuno sottolineare che la presenza di misure di associazione significative tra le variabili certamente non deve indurre a sostenere che tutti gli studenti che rientrano in un gruppo abbiano fornito risposte simili, o che altri tipi non abbiano prodotto dei testi confluiti poi nello stesso cluster.

Si tratta di misure statistiche derivanti dai dati in nostro possesso. Tali risultati, come è stato già ricordato, forniscono dei risultati in nessun modo generalizzabili.

Giovanni Frazzica

Contesti elementari caratteristici del quarto raggruppamento di senso

Segmento N° 00001 - TESTO N° 0975 SC_LIC SEX_1 REG_SIC TSM_DIP TSP_DIP

Significa lottare contro un nemico comune, condividere dei valori e unirsi nella difesa di un'unica ideologia. L'unità politica rappresenta per ogni stato una forza che non ha pari; e questa forza da sola basterebbe per sconfiggere del tutto il fenomeno mafioso sradicando la sua presenza anche dalla politica. Ecco perché l'unità dei cittadini, a mio parere, è indispensabile.

Segmento N° 00001 - TESTO N° 0748 SC_TEC SEX_1 REG_LOM TSM_DIP TSP_DIP

perché un mezzo valido per provare a combattere la mafia è l'unione di tutti i cittadini che insieme lottano per uno scopo comune ovvero sconfiggere il fenomeno mafia.

Segmento N° 00001 - TESTO N° 0603 SC_TEC SEX_1 REG_SIC TSM_LAU TSP_LAU

perché sarebbe una lotta contro un problema comune, che accomuna tutti gli Italiani e lottare per un comune ideale sicuramente rafforza l'unità.

Segmento N° 00001 - TESTO N° 0077 SC_TEC SEX_0 REG_LIG TSM_DIP TSP_MED

Gli Italiani lotterebbero UNITI contro un nemico comune, così come è accaduto durante il periodo della resistenza durante la seconda guerra mondiale, e imparerebbero anche qualcosa di nuovo.

Segmento N° 00001 - TESTO N° 0270 SC_TEC SEX_0 REG_LOM TSM_DIP TSP_DIP

Perché ci si troverebbe a lottare tutti per un obiettivo comune, tutti avrebbero (più o meno) gli stessi interessi e ciò porta ad un rafforzamento del sentimento comune.

Segmento N° 00001 - TESTO N° 0914 SC_LIC SEX_1 REG_LIG TSM_DIP TSP_MED

Si perché lottando contro un nemico comune si creerebbe una maggiore unità tra la popolazione.

Segmento N° 00001 - TESTO N° 0243 SC_LIC SEX_0 REG_SIC TSM_DIP TSP_MED

Perché ci porterebbe a lottare per uno scopo comune.

Segmento N° 00001 - TESTO N° 0792 SC_LIC SEX_1 REG_SIC TSM_DIP TSP_DIP

Rafforzerebbe il sentimento dell'unità tra i cittadini in quanto lottano per una causa giusta e comune.



Definizioni di legalità

Attilio Scaglione

Si può senz'altro dire che quello di legalità sia un concetto dai contorni ampiamente sfumati. Malgrado la semplicità apparente di una definizione che nella sua formulazione più stringente fa riferimento a una presunta conformità alle prescrizioni della legge, risulta piuttosto difficile afferrarne pienamente il significato. Alla base del termine legalità vi è infatti un intreccio irrisolvibile tra una componente descrittiva, che rinvia al rapporto esperienziale tra il soggetto e il mondo circostante, e una componente prescrittiva, che rimanda a una dimensione normativa astratta e indefinita. A questa ambiguità di fondo della parola si aggiunge un utilizzo poco accorto e anzi fin troppo abusato, tanto nel linguaggio comune, quanto in una retorica politico-istituzionale amplificata quotidianamente dai mezzi di comunicazione di massa.

A partire da queste considerazioni, per esplorare la complessità semantica sottesa alla nozione di legalità, per il secondo anno consecutivo abbiamo inserito all'interno del questionario somministrato agli studenti delle scuole superiori italiane, che hanno aderito al progetto educativo promosso dal Centro di Studi ed Iniziative Culturali "Pio La Torre" di Palermo, la seguente domanda: Cosa è per te la legalità?

Oltre duemila giovani sono stati invitati a riflettere sul significato di un concetto spesso dato per scontato o, peggio, svuotato di ogni contenuto. Le risposte che ne sono scaturite, numerose e variegate, si sono rivelate interessanti e per certi versi anche sorprendenti. In questo breve articolo, non potendo sviluppare interamente l'enorme mole di contributi raccolti, presentiamo una sorta di rassegna tipologica essenziale delle differenti interpretazioni proposte, limitandoci a riportare soltanto alcune tra le tante frasi da noi ritenute più rilevanti.

Pur essendo entrata da tempo nell'universo lessicale della quotidianità, la parola legalità possiede dunque una pluralità di sfaccettature non immediatamente percepibili. Tra le definizioni raccolte nel vasto repertorio giovanile rappresentato dai nostri in-

tervistati, quelle tautologiche sono senza dubbio le più frequenti. La legalità si dice non è altro che «il rispetto delle regole» o delle «leggi». Il tentativo definitorio si risolve in un processo circolare che anziché chiarire il senso ne mantiene e cronicizza la componente astratta e indeterminata. Queste poche parole vengono talvolta completate con espressioni del tipo: «per vivere armoniosamente», «per non danneggiare gli altri», o «per conseguire il bene comune», che contribuiscono a specificare in parte le frasi formulate.

Tra le risposte più ricorrenti troviamo anche quelle che definiscono la legalità attraverso la sua negazione («è qualcosa che non è sbagliato», «è tutto ciò che non contrasta la legge», «è ciò che non viola la libertà degli altri»), spesso brevi proposizioni che ribadiscono il rifiuto di qualsiasi atto o comportamento deviante. Anche in questo caso, è evidente la difficoltà a isolare il senso di un concetto che può essere afferrato solo identificando il suo contrario.

Lungo il medesimo continuum semantico si collocano le definizioni per opposizione, che si connotano in termini di lotta alla criminalità e in particolare alla mafia: «è la cura alla malattia della mafia. Alcune persone affidano la propria vita alla legalità rischiando di perderla per rafforzare il bene comune», oppure più semplicemente «è la lotta alla mafia», o in particolare «un mezzo per combattere la mafia». Attraverso un processo di personificazione, la legalità diviene uno strumento, un'organizzazione, un insieme di persone che si impegnano per contrastare l'attività delle organizzazioni mafiose.

Le definizioni di questo tipo si avvicinano anche a quelle che possiamo chiamare performative, ovvero, detto in altri termini, che spostano la riflessione sulla dimensione dell'agire individuale. "Essere legali" significa, in questo caso, «comportarsi seguendo tutte le leggi senza cercare di truffare né ingannare le persone, avere la responsabilità di rispondere delle proprie azioni», oppure «adottare quell'insieme di azioni atte a fare il bene della comunità rispettando la legge e quindi rispettando il prossimo». Da un punto di vista per certi versi opposto, su un piano idealistico possiamo invece distinguere le definizioni di coloro che guardano al futuro con fiducia («è una speranza per noi cittadini»), «una possibilità di riscatto», «è uno spiraglio di luce verso le cose giuste e verso il bene») da quelle invece di coloro che hanno un atteggiamento disincantato o perfino rassegnato («in questo mondo non esiste», «si è persa», «è assente», «ormai siamo abituati a convivere con fenomeni illegali piuttosto che legali», «è irraggiungibile»).

Per alcuni la legalità è un modo di vivere senza criminalità, per altri uno stile di vita, per altri ancora è il rispetto del prossimo, è una cosa che lega tutti come se avessero una corda. Legalità, sintetizza uno studente, è «una cultura che nasce da un'educazione adeguata e impregnata di grandi valori come la lealtà, il senso del dovere, ma anche da una corretta informazione sul mondo d'oggi».

Legalità è in definitiva un prisma a molte facce, e quelle che abbiamo qui presentato così rapidamente sono soltanto alcune possibili declinazioni del significato di questo concetto. L'auspicio ovviamente è che si possa avviare al più presto una più ampia e articolata riflessione sul tema della legalità e, di conseguenza, su quello dell'educazione alla legalità.



“La mafia è più forte dello Stato perché mafia e politica sono la stessa cosa”

Gemma Contin



Sono stati 2.551, quest'anno, i ragazzi delle scuole superiori italiane che hanno risposto alla quinta edizione dell'indagine su “La percezione mafiosa tra i giovani”, editata ogni anno, a conclusione del Progetto Educativo Antimafia, dal Centro studi e iniziative culturali Pio La Torre.

L'indagine è andata precisandosi e affinandosi a ogni nuova edizione, sotto la guida del Comitato Scientifico di cui fanno parte studiosi, storici, economisti, docenti e ricercatori universitari, molti presidi e insegnanti delle scuole e istituti coinvolti nello stesso progetto educativo.

I 2.551 ragazzi e ragazze di un'ottantina di scuole di ogni regione d'Italia rappresentano un campione significativo, come si dice in statistica, della popolazione scolastica delle superiori, con una suddivisione per fasce di età che comprende in massima parte studenti sedicenni (614, il 24,07%) diciassettenni (845, il 33,12%) e diciottenni (722, il 28,30%) ripartiti per il 31,6% al terzo anno di frequenza (806 ragazzi) per il 37% al quarto anno (944 unità) e per il 31,4% al quinto (801 studenti).

Tralasciando le domande a risposta aperta, emergono alcune risposte rivelatrici di una percezione e di un orientamento fortemente improntati al disincanto. E forse dire disincanto è persino troppo poco.

Infatti, alla domanda <Quanto pensi sia diffusa la mafia nella tua regione?> il 40,26%, cioè 1.027 studenti, risponde MOLTO, e il 44,18%, pari a 1.127 ragazzi, risponde ABBASTANZA. Significa

che in tutto ben l'84,44%, quindi 2.154 ragazzi su 2.551, ha la sensazione di essere immerso in un mondo in cui la mafia è ancora MOLTO o ABBASTANZA presente.

Se questa risposta viene incrociata con la domanda <Ti è mai capitato di avvertire “concretamente” la presenza della mafia nella tua città?> solo un ragazzo su cinque risponde “per niente” e uno su dieci “non so”. Invece, mentre uno su tre (il 37%) risponde “poco”, uno su quattro (il 26,11%) dice “abbastanza” e l'8,55%, ovvero ben 218 ragazzi, afferma “molto”. Sicché, se si riaggregano queste risposte si ottiene un 34,66% che avverte la mafia come abbastanza o molto presente. Addirittura, forzando il senso di “poco” e “abbastanza”, si ha ben il 78,73% (1.830 ragazzi) che ha la sensazione “concreta” che la mafia è comunque presente: poco, molto o abbastanza.

Fanno ancora più impressione le risposte “qualitative” su come la mafia venga percepita attraverso le sue attività. Contro mille ragazzi (il 39,6%) che indica lo spaccio di droga come attività principale per la quale la mafia è visibile e percepibile (e già questo dovrebbe far porre l'attenzione su quello che avviene in prossimità delle scuole) il 22,38 (571 unità) indica come attività percepita il “pizzo”, il 18,66% (476 ragazzi) il lavoro nero, il 9,33% (238 studenti) gli abusi edilizi e urbanistici. Se però si riaggregano alcune risposte per tipologia contigua, si ha il 44,5% che dice “intimidazioni, pizzo e usura”, il 22,6% che indica “lavoro nero e controllo del mercato del lavoro”, per arri-

Straniamento e disillusione nelle risposte dei ragazzi al questionario del Centro La Torre

vare infine a un 23,12% che avverte come prioritaria la "corruzione dei pubblici dipendenti, scambio di voti e abusi edilizi e urbanistici". Attività, queste ultime, inscindibili dalla corruzione o dal lasciar correre di funzionari compiacenti, o anche solo dal malfunzionamento, non si sa quanto involontario, della macchina pubblica e della burocrazia.

Non è un caso, allora, che alla domanda su quanta fiducia gli intervistati ripongano nelle varie categorie di persone, NESSUNA FIDUCIA viene rivendicata dal 44,18% nei politici nazionali e dal 33,95% nei politici locali, mentre ha POCA FIDUCIA il 48,14% nei politici locali, il 44,14% negli impiegati pubblici, il 42,18% nei politici nazionali; nonché, inopinatamente, il 42,81% nutre POCA FIDUCIA anche nei confronti dei giornalisti e il 45,63% tra i sindacalisti, aggregati, con ogni evidenza, gli uni al soldo di chi detiene il potere, gli altri come emanazione di qualche affiliazione politica.

Non è un caso neppure che alla domanda <A tuo parere, quanto è forte il rapporto tra mafia e politica?> il 52,6% (1.351 studenti) risponda MOLTO FORTE e il 42,53% (1.085 intervistati) ABBASTANZA FORTE, contro solo il 3,88% (99 ragazzi) che risponde DEBOLE e un infinitesimale 0,63% (16 unità) che è convinto che questo rapporto sia INESISTENTE. Significa che un più che preoccupante 95,49% ritiene che ci sia un legame diretto e una strettissima interdipendenza tra mafia e politica.

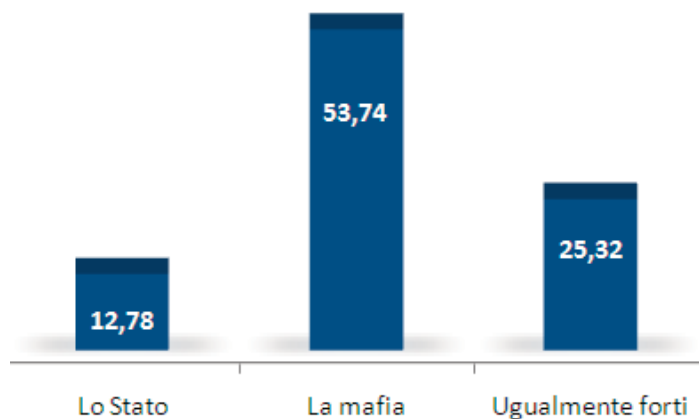
Benché in presenza di un evidente conformismo con la finalità dello stesso progetto educativo, e nonostante il palese e preponderante main stream televisivo, che incide per oltre il 53% sulla modalità di acquisizione di cultura e informazione antimafia, la controprova sulla percezione dello stretto e patologico rapporto tra mafia e politica, si ottiene incrociando un'altra domanda a risposta multipla, riguardo a che cosa gli studenti ritengano utile fare per trovare lavoro.

Anche se un volenteroso 34,54% dice che bisogna presentare un curriculum, seguito da un ingenuo 28,89% che ritiene di dover frequentare un corso di formazione e da uno sprovveduto 20,58% che pensa di rivolgersi a un centro per l'impiego, le risposte "viscerali" svelano che il 18,54% ritiene che la cosa più importante sia rivolgersi a un mafioso, il 18,31% aggregarsi a un politico, il 15,52% avvalersi dei rapporti familiari, l'11,96% utilizzare le amicizie.

Saltano poi agli occhi le peculiarità emergenti dai quesiti a contenuto socio-economico. Alla domanda <Cosa permette alla mafia di continuare a esistere?> - tralasciando un convergente 57,31% sulla fin troppo scontata <mentalità dei siciliani> - il 54,68% indica "la corruzione della classe dirigente", il 39,47% le scarse opportunità di lavoro, il 30,26% la poca fiducia nelle Istituzioni, il 21,32% il basso livello di sviluppo, il 14,74% il clientelismo. Dato confermato e supportato dalla domanda successiva, su quanto la presenza della mafia incida negativamente sull'economia, alla quale il 40,34% risponde ABBASTANZA e il 30,22% dice MOLTO.

In tutto è il 70,56% dei ragazzi che pensa che la mafia abbia un ruolo e un peso specifico sulle condizioni di sviluppo e sulla possibilità di crescita economica. Non solo, ma, tra gli intervistati, alla

A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia chi è più forte?



domanda se l'arretratezza economica del Sud sia una causa o un effetto della presenza della mafia, ben il 77,23% ritiene che vi sia una stretta connessione. In particolare, il 20,46% pensa che l'arretratezza sia la causa della presenza della mafia, il 21,80% che ne sia invece un effetto e il 34,97% che si alimentino reciprocamente.

Si finisce con due domande shock: <Ritieni che la presenza della mafia possa ostacolarti nella costruzione del tuo futuro?> alla quale il 38,42%, vale a dire 980 studenti, risponde SI' MOLTO e il 25,48%, pari a 650 ragazzi, risponde SI POCO. Nell'insieme sta a significare che il SI prevale nel 63,90% delle convinzioni, individuali e collettive, di questo campione significativo di giovani, tra i 16 e i 18 anni, che stanno per affacciarsi alla vita e alle opportunità di lavoro, guardando a quella che dovrebbe essere la prospettiva di un nuovo mondo. Del loro mondo prossimo venturo.

Una risposta che fa tremare le vene e i polsi, assieme all'ultima, che chiede di nuovo, come ogni anno: <A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia, chi è più forte?> ed anche qui, al di là di anni e anni di lotte, al di là di decine e decine di morti, innocenti o colpevoli, mafiosi conclamati o fedeli servitori dello Stato, al di là dei pentiti, dei superlatitanti finiti in carcere, dei patrimoni sequestrati e confiscati, del lavoro senza fine dei magistrati, della fatica e dei rischi delle forze dell'ordine, la risposta continua ad agghiacciare: il 53,74%, vale a dire 1.371 ragazzi su 2.551, risponde che la mafia è più forte dello Stato, mentre alla domanda se <la mafia potrà mai essere sconfitta?> il 40,10%, ben 1.023 intervistati, dichiara un secco NO, e 864 giovani, il 33,87%, si arrendono a uno sconcertato e sconcertante NON SO.



La mentalità mafiosa tra paradigmi e stereotipi

Patrizia Mannino

Il questionario proposto agli studenti delle scuole secondarie superiori che hanno aderito anche quest'anno al progetto educativo anti-mafia ha riservato ovvietà e sorprese; su di un campione di 2551 questionari compilati, alla domanda "Cosa permette alla mafia siciliana di continuare ad esistere", il 57,31% dei giovani ha indicato nella mentalità dei siciliani la risposta. Nel campione degli studenti isolani la percentuale diviene inaspettatamente più elevata, balzando al 59,99%. In tal modo la spiegazione del fenomeno mafioso vede in questo dato la risposta maggiormente condivisa, a cui è seconda anche l'individuazione della corruzione della classe dirigente con il 54,68% delle risposte opzionabili, mentre il 39,47% degli studenti identifica le scarse opportunità di lavoro in ciò che consente alla mafia siciliana di continuare ad esistere. Seguono poi la poca fiducia nelle istituzioni (30,26%), ed il clientelismo (14,74%).

La risposta che indica nella corruzione della classe dirigente una delle concause del fenomeno mafioso si attesta come indicativa di una percezione diffusa per la quale i giovani non solo ritengono che la collusione tra potere e mafia sia intrinseca al sistema, ma che rappresenti anche la punta di un "iceberg" nel quale conferiscono la consapevolezza della mancata realizzazione di offerte nel mercato del lavoro e nel sistema della rappresentatività politica.

Ci sembra che due siano gli aspetti rilevanti che emergono da quanto evidenziato: in primo luogo la percezione emersa su scala nazionale che la mafia sia, per così dire, un problema tutto legato ad un "modus" del carattere siculo, percezione che anche gli stessi giovani siciliani, nonostante l'appartenenza ad un "milieu" già più elevato, in quanto formati culturalmente dal contesto scolastico, confermano.

Al di là di ogni retorica occorre affrontare una evidenza e guardare alla storia.

La Sicilia è stata per secoli terra di conquiste da parte di dominazioni straniere, un crocevia importante nei traffici mercantili del Mediterraneo, ambito da molte dinastie; quando, nel basso Medioevo, il settentrione d'Italia rivendicava un'autonomia comunale, la Sicilia viveva l'esperienza di essere parte di un impero, quello svevo, in cui l'assolutismo di Federico II, sebbene illuminato, impediva qualsiasi diversità.

E ci si chiede se dopo la parentesi delle lotte garibaldine e dei "picciotti" che fecero la loro parte nell'Unità d'Italia, la Sicilia, i suoi abitanti, di qualsiasi ceto o provenienza culturale, abbiano davvero fatto il possibile per scrollarsi di dosso quell'aura di fatalismo, pigrizia e rassegnazione che tanto magistralmente è stata descritta



da Pirandello, Tomasi di Lampedusa, Sciascia, e che, unita ad una percezione molto modesta del senso dell'appartenenza collettiva, ha cucito l'abito del siciliano pervaso di una mentalità incline o quanto meno atta alla contiguità mafiosa. Chi scrive vuole invece, rivolgendosi agli studenti ed ai giovani che sono i propri interlocutori quotidiani, ricordare una frase di Umberto Eco, mai abbastanza usata per indicare da dove ripartire per lasciarsi alle spalle ogni stereotipo. "Bisogna dire di no, anche se si sa che non servirà a niente. Che un giorno si possa dire che lo si è detto".

Un individuo diventa pienezza di sé e spiritualità quando riesce ad essere consapevole che le proprie azioni ed i propri gesti possono anche avere una dimensione che supera quella del rapporto con gli altri e diventa costruzione della propria identità e del proprio mondo.

Ecco che poter dire di no al malaffare, alla corruzione, al trionfo del denaro facile, consegna a chi ne è capace l'immagine di una persona libera che ha costruito la propria mente, e ciò può avvenire in qualunque luogo ed in qualunque realtà; trincerarsi dietro la retorica del "non cambierà nulla" significa non dare importanza a sé stessi, a quanto il passato ci ha insegnato e la storia consegna alle generazioni future. A questo obiettivo è dovere di ogni educatore preparare i giovani.



La percepibilità “concreta” della mafia

Salvatore Di Piazza

Il questionario sulla percezione del fenomeno mafioso che anche quest'anno il Centro Pio La Torre ha distribuito a studenti delle scuole medie superiori di tutta Italia ci offre l'occasione per fare alcune riflessioni generali sul tema. In particolare, proveremo a ragionare brevemente sulla domanda V22 (“Ti è mai capitato di avvertire concretamente la presenza della mafia nella tua città?”), cercando di fare emergere, pur nella specificità della domanda in questione, il tema generale che fa da sfondo all'intero questionario, ovvero le possibilità e modalità di percezione del fenomeno mafioso.

La domanda entra nel cuore delle intenzioni del questionario e mette a nudo un tema che è assai più complicato di quanto non appaia a prima vista: la visibilità, la percepibilità concreta della mafia, dove particolare attenzione deve essere posta sull'aggettivo ‘concreto’. La questione, dicevamo, è tutt'altro che semplice, dal momento che al suo interno contiene altre domande più o meno implicite: cosa fa sì che una serie di fenomeni vengano percepiti come “mafiosi” e non come atti di semplice criminalità o, all'opposto, come atti di legalità o quasi-legalità? Quanto la specificità della mafia viene concretamente percepita dai cittadini? E ancora, questione strettamente connessa, quanto interesse ha la mafia ad essere percepita e, eventualmente, ad essere percepita in un certo modo? Non intendiamo ovviamente rispondere a tali questioni, che riguardano in ultima analisi i temi essenziali e tra i più dibattuti del fenomeno mafioso, ma semplicemente proporre qualche spunto di riflessione. Dividiamo anzitutto i quattro tipi di risposta ottenuti (escludiamo i “non so”) in due macro-risposte, ovvero chi non ha avvertito o ha avvertito poco la presenza della mafia da una parte, e chi l'ha avvertita abbastanza o molto. Il risultato, nel campione preso nella sua globalità, è che il primo gruppo (mancata o scarsa percezione concreta del fenomeno mafioso) costituisce il 56,09%, mentre il secondo gruppo, quello che ha avvertito la presenza della mafia in maniera più o meno palese, corrisponde al 34,66%.

È interessante che il partito dei “per niente o poco” sia in maggioranza rispetto agli “abbastanza o molto” anche nel caso della Sicilia (rispettivamente 49,51% e 40,44%), ovvero la regione storicamente più caratterizzata dalla presenza della mafia e, al tempo stesso, quella col maggior numero di studenti coinvolti nel questionario. Posto che il campione, per quanto ampio, non può portare a generalizzazioni eccessive, emerge comunque in maniera piuttosto chiara la difficoltà a percepire concretamente il fenomeno mafioso. Probabilmente una delle spiegazioni a questa risposta è data dall'età e dalle attività tipiche dei ragazzi coinvolti nel questionario, con cui la mafia entra meno in relazione diretta e, di conseguenza, la possibilità di avvertire la presenza concreta della mafia è minore, per esempio, rispetto agli adulti. Ma questo risultato è dovuto anche, verosimilmente, ad un elemento strutturale che rientra nella complessità del fenomeno mafioso, ovvero quella ben nota abilità dei mafiosi di ritmare sommersione ed emergenza, invisibilità e visibilità. Il dato che emerge dalle risposte alla domanda in questione sembra ancora una volta confermarci ciò, ovvero la difficoltà a cogliere le tante sfaccettature attraverso cui la mafia si manifesta.

La domanda successiva, la V23 (“Se alla domanda precedente hai risposto poco, abbastanza o molto, quali tra le sottoelencate attività illegali, ritieni più indicative della presenza mafiosa nella

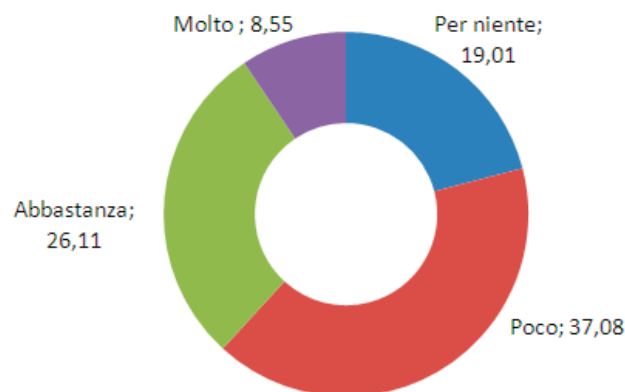
tua città – scelta fino ad un massimo di due risposte”) è strettamente connessa alla precedente e può darci qualche altro utile spunto di riflessione.

Tanto nel campione globale, quanto nel caso degli studenti di scuole siciliane, i primi tre posti sono occupati, nell'ordine, da spaccio di droga (39,59% nel totale e 39,89% in Sicilia), pizzo (22,38% nel totale e 31,08% in Sicilia) e lavoro nero (18,66% nel totale e 19,54% in Sicilia).

Posto che ci pare significativo che la presenza della mafia venga avvertita in maniera più forte nei suoi aspetti economici, preponderante in tutti e tre i fenomeni citati, anche se ovviamente è possibile, se non probabile, che i ragazzi abbiano riferito di una percezione non sempre concreta ma talora mediata e indiretta. Quando parliamo di ‘percezione indiretta’ ci riferiamo ovviamente in primo luogo ai mass media e, ancor più nello specifico, alla televisione. Quello economico, del resto, oltre ad essere realmente uno degli aspetti su cui in effetti la pressione mafiosa maggiormente agisce in termini negativi, è anche uno degli aspetti di maggiore impatto e visibilità (soprattutto in un delicato momento di crisi finanziaria ed economica) e uno di quelli che più trova spazio nei talk show televisivi.

Tuttavia, nel tentativo di diffondere una reale cultura della legalità (con tutta la difficoltà che questo termine porta con sé), sarebbe importante, crediamo, fare in modo che la complessità della mafia venga percepita più chiaramente anche in quegli aspetti in cui sembra meno presente, in modo tale da non ridurre il fenomeno mafioso quasi unicamente ad un fenomeno economico, come è tipico di una certa vulgata piuttosto diffusa di cui le risposte al questionario danno traccia. Tutto ciò è possibile, ovviamente, riducendo, per quanto possibile, l'azione pervasiva del mezzo televisivo nella rappresentazione della mafia e prospettando nuovi modelli di rappresentazione più profondi e, senza dubbio, realistici.

Ti è mai capitato di avvertire concretamente a presenza della mafia nella tua città?



Il questionario utilizzato per l'indagine

Progetto educativo antimafia

“L'impegno e il sacrificio di una generazione contro la mafia, per la modernizzazione della Sicilia, per lo sviluppo e la democrazia della nostra Repubblica, per la pace e i diritti di cittadinanza”

QUESTIONARIO SULLA PERCEZIONE DEL FENOMENO MAFIOSO

V1) Nome della Scuola.....

V2) Comune.....

V3) Provincia.....

DATI SOCIO-ANAGRAFICI

V4) Sesso: M F

V5) Et :.....

V6) Comune di residenza

V7) Provincia

V8) Regione

V9) Classe

1. 3° anno
2. 4° anno
3. 5° anno

V10) Titolo di studio della madre:

1. scuola media inferiore
2. scuola media superiore
3. laurea

V11) Titolo di studio del padre:

1. scuola media inferiore
2. scuola media superiore
3. laurea

V12) Cosa   per te la mafia?

.....
.....
.....
.....

V13) Cosa   per te la legalit ?

.....
.....
.....
.....

V14) Quanto pensi sia diffusa la mafia nella tua regione? (Scegli una risposta)

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per nulla

V15) Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno mafioso?

1. Nulle
2. Scarse
3. Sufficienti
4. Ottime
77. Non So

V16) Con chi discuti maggiormente di mafia (max 2 risposte)

- A. A scuola con i compagni
- B. A scuola con i docenti
- C. Fuori dalla scuola con gli amici
- D. A casa con i miei familiari
- E. Nessuno

V17) Escludendo l'anno in corso, durante la tua intera vita scolastica hai partecipato ad attivit  di educazione antimafia?

- | | | |
|--------------------------------|----|----|
| A. Scuola Elementare | Si | No |
| B. Scuola Media Inferiore | Si | No |
| C. Scuola Secondaria Superiore | Si | No |

V18) I docenti della tua classe trattano argomenti che ti aiutano a conoscere il fenomeno della criminalit  organizzata? (Scegli fino a due risposte)

1. No, mai/raramente
2. S , spesso
3. Non so

V19) Quali sono i mezzi di informazione che, a tuo parere, parlano adeguatamente del fenomeno della criminalit  organizzata? (Scegli fino a 2 risposte)

1. Giornali
2. Radio
3. Televisione

Nella tua famiglia si parla di mafia?

4. Cinema
5. Libri
6. Internet

V20) Nella tua famiglia si parla del fenomeno della criminalità organizzata?

1. Sì
2. No

V21) Se hai risposto Sì alla domanda precedente, specifica in che modo viene considerata all'interno della tua famiglia. (Scegli una sola risposta)

1. Come qualcosa che può aiutarti a risolvere i tuoi problemi
2. Come qualcosa con cui convivere perché la mafia non si può eliminare
3. Come qualcosa da evitare con attenzione
4. Come qualcosa da cui difendersi
5. Come qualcosa da disprezzare
6. Come qualcosa da combattere
66. Altro
77. Non So

V22) Ti è mai capitato di avvertire concretamente la presenza della mafia nella tua città?

1. Per Niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto
5. Non So

V23) Se alla domanda precedente hai risposto poco, abbastanza o molto, quali tra le sottoelencate attività illegali, ritieni più indicative della presenza mafiosa nella tua città. (Scegli fino ad un massimo di due risposte)

1. Spaccio di droga
2. Abusi sessuali sui minori
3. Prostituzione
4. Intimidazioni
5. Pizzo
6. Usura
7. Lavoro nero
8. Controllo del mercato del lavoro
9. Corruzione dei pubblici dipendenti
10. Scambio di voti
11. Discariche abusive e attività criminali connesse ai rifiuti
12. Abusi edilizi e urbanistici
13. Altro (specificare.....)

V24) Secondo il tuo parere, cosa permette alla mafia siciliana di continuare ad esistere. (Scegli fino ad un massimo di tre risposte)

1. Il basso livello di sviluppo
2. Le scarse opportunità di lavoro
3. La poca fiducia nelle istituzioni
4. La mentalità dei siciliani
5. L'isolamento geografico
6. La corruzione della classe dirigente
7. Il clientelismo
8. Altro
66. Non So

V25) A tuo parere, quanto è forte il rapporto tra mafia e politica?

1. Molto forte
2. Abbastanza forte
3. Debole
4. inesistente

V26) La presenza della mafia, a tuo avviso, incide negativamente sull'economia della tua regione?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per niente
7. Non So

V27) A tuo avviso, l'arretratezza economica del Mezzogiorno può essere considerata

1. Indipendente dalla mafia
2. Un effetto della mafia
3. Una causa della mafia
4. Si alimentano reciprocamente
7. Non So

V28) Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro cosa è più utile fare? (Numera da 1 a 7 le seguenti risposte in ordine di importanza. 1 = più importante, 7 = meno importante)

- A. Rivolgersi ad un politico
- B. Presentare un curriculum
- C. Frequentare un corso di formazione professionale
- D. Rivolgersi ad un mafioso
- E. Avvalersi dei rapporti familiari
- F. Avvalersi dei rapporti di amicizia
- G. Rivolgersi ad un centro per l'impiego

V29) Ritieni che la presenza della mafia possa ostacolarti nella costruzione del tuo futuro?

1. Sì, molto
2. Sì, poco
3. No, per niente
77. Non so

Cosa spinge a entrare nelle fila della mafia?

V30) Cosa spinge secondo te una persona ad entrare nelle fila della mafia?

1. La famiglia d'origine
2. Il quartiere in cui vive
3. La mancanza di una cultura della legalità
4. La mancanza di occupazione
5. L'assenza delle istituzioni sul territorio
77. Non so

V31) Secondo te, tra questi motivi, cosa spinge una persona a rivolgersi ai mafiosi?

1. Il desiderio di facili guadagni
2. Il bisogno di lavoro
3. La ricerca del potere
4. Il bisogno di protezione
5. Altro
6. Non So

V32) A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia chi è più forte?

1. Lo Stato
2. La mafia
3. Sono ugualmente forti
7. Non So

V33) Per ciascuna delle seguenti affermazioni ti chiediamo di esprimere il tuo grado di accordo (SI, NO, NON SO)

- A. La mafia è forte perché utilizza qualsiasi mezzo per raggiungere i suoi scopi
- B. Lo Stato non fa abbastanza per sconfiggere la mafia
- C. La mafia è forte perché si infiltra nello Stato
- D. Lo Stato è forte perché difende i valori della democrazia
- E. Lo Stato è forte, perché le sue risorse sono maggiori di quelle della mafia
- F. La mafia è forte perché fa paura
- G. La mafia è più forte dello Stato perché continua ad esistere
- H. Lo Stato e la mafia coincidono
- I. Lo Stato è più forte perché lo Stato siamo tutti noi

V34) Pensi che coloro che dedicano la propria vita alla lotta contro la mafia sono:

1. Persone che non calcolano bene i rischi che corrono
2. Persone alla ricerca di notorietà
3. Persone che fanno il loro dovere
4. Non So

V35) Come definisci i pentiti:

1. Infiltrati che mirano a depistare le indagini
2. Traditori della 'famiglia' e degli 'amici'
3. Persone che temono per la propria vita

4. Persone che mirano ad una riduzione di pena
5. Persone coraggiose che hanno deciso di cambiare vita e che hanno iniziato a credere nelle istituzioni
77. Non So

V36) A tuo avviso, quanto è rilevante il ruolo delle donne nelle organizzazioni criminali?

1. Molto rilevante
2. Abbastanza rilevante
3. Poco rilevante
4. Per nulla rilevante

V37) Pensi che possano esservi delle contiguità tra alcuni esponenti religiosi e la mafia?

1. Sì, molte
2. Poche
3. No, nessuna
7. Non So

V38) A tuo avviso quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere la mafia?

1. Potenziare il controllo del territorio
2. Colpire la mafia nei suoi interessi economici
3. Combattere la corruzione e/o il clientelismo
4. Selezionare con più attenzione la sua classe politica
5. Educare i giovani alla legalità
6. Inasprire le pene
7. Agevolare il pentitismo
8. Incrementare l'occupazione al Sud
77. Non So

V39) Cosa dovrebbe fare ciascuno di noi per sconfiggere la mafia?

1. Non essere omertosi
2. Non sostenere l'economia mafiosa
3. Ricordare attivamente le vittime di mafia
4. Rivendicare i propri diritti e rispettare i diritti altrui
5. Il singolo non può fare nulla
6. Non è un mio problema
7. Non So

V40) La mafia potrà essere definitivamente sconfitta?

1. Sì
2. No
7. Non So

V41) Esistono, secondo te, organizzazioni criminali radicate in alcune comunità di immigrati?

1. Sì
2. No

La lotta alla mafia rafforza l'Unità d'Italia?



V42) Se sì, in quali comunità?

.....
.....
.....
.....

V43) Esiste, secondo te, un rapporto tra mafia e immigrazione?

1. Sì
2. No

V44) Se sì, potresti descriverlo?

.....
.....
.....

V45) Ricorrere a una raccomandazione nella nostra società è una pratica molto diffusa, tu ritieni che:

1. Sarebbe più corretto seguire criteri meritocratici
2. Una persona raccomandata in genere non è una persona valida
3. Una persona raccomandata può essere una persona valida
4. Non mi scandalizzo ci sono cose più gravi
5. Altro.....

V46) Secondo te, quali sono tra questi i comportamenti più scorretti (massimo due risposte)

1. Evadere le tasse
2. Non rispettare l'ambiente
3. Assumere lavoratori in nero

4. Non andare a votare

V47) Per te impegnarsi per gli altri e per la comunità in cui vivi, significa soprattutto:

1. Dedicarsi a chi ha bisogno
2. Fare volontariato all'interno di un'associazione
3. Difendere l'ambiente
4. Fare politica
5. Partecipare ai comitati cittadini
6. Altro

V48) Quanta fiducia riponi nei..... (indica un punteggio da 1= minimo a 4 = massimo per ciascuna delle seguenti categorie)

- A. Banchieri
- B. Giornalisti
- C. Impiegati pubblici
- D. Insegnanti
- E. Magistrati
- F. Parroci
- G. Politici locali
- H. Politici nazionali
- I. Poliziotti e carabinieri
- L. Sindacalisti

V49) In che misura sei d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

(Per ogni risposta barrare con una crocetta il proprio grado di accordo riferito a ciascuna affermazione: Molto d'accordo; Abbastanza d'accordo; Poco d'accordo; Per nulla d'accordo)

1. Gran parte della gente è degna di fiducia
2. Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente
3. La gente, in genere, guarda al proprio interesse
4. Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della buona fede
5. Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti

V50) La lotta contro la mafia secondo te rafforzerebbe l'Unità d'Italia?

1. Sì
2. No
7. Non So

V51) La lotta contro la mafia secondo te rafforzerebbe l'Unità d'Italia?

.....
.....
.....



AIUTA IL WWF A SALVARE GLI ANIMALI IN VIA D'ESTINZIONE, PRIMA CHE DIVENTINO SOLO UN RICORDO.



AIUTA IL WWF A SALVARE GLI ANIMALI IN VIA D'ESTINZIONE, PRIMA CHE DIVENTINO SOLO UN RICORDO.



DONACI IL 5 X mille

centro di studi ed iniziative culturali
Pio La Torre onlus

3 MODELLO 730/2011 FAC-SIMILE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL QUOTE PER MILLE DELL'IRPEF (in base al codice TINIAE) (art. 1, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 460 del 1997)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997

FRMA: Luca Bianchi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 930005220814

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate dalla legge del citato art. 10 del D.Lgs. n. 460 del 1997, il contribuente deve indicare la propria scelta nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale degli soggetti beneficiari, nel quale caso deve essere obbligatoriamente recata nelle modalità stabilite.

Destina il 5 per mille al Centro studi “Pio La Torre” che da sempre è impegnato a spezzare il nodo mafia – mala economia – mala politica, seguendo l’insegnamento di Pio e di quanti hanno perso la vita per la liberazione della Sicilia e del Paese. Il Centro studi esprime l’antimafia riflessiva e critica, rifugge ogni retorica e, con la collaborazione di giovani volontari, studiosi e ricercatori, promuove nelle scuole e nella società una coscienza antimafiosa.

Nel 2010 sono state svolte 29 iniziative, tra cui quelle del progetto educativo antimafia, seguito da 94 scuole medie superiori italiane e da circa 9.000 studenti. Inoltre nello stesso anno il Centro vanta la realizzazione e pubblicazione di cinque ricerche e la diffusione del nostro settimanale online “ASud’Europa” con oltre 40.000 lettori.

Contribuisci con il tuo 5 per mille alla lotta contro la corruzione e le mafie ed i loro intrecci con la politica.



Realizzato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana